Quello delle Pietre d'Inciampo è un progetto monumentale europeo nato nel 1995 dall'iniziativa dell'artista Gunter Demnig (nato a Berlino nel 1947) come reazione a ogni forma di negazionismo e di oblio, con il fine di ricordare tutte le vittime del Nazional-Socialismo, che per qualsiasi motivo siano state perseguitate: razza, idee politiche, religione, orientamento sessuale. Piccoli blocchi quadrati di pietra (10×10 cm), ricoperti di ottone lucente, posti generalmente davanti la porta della casa in cui è conosciuta l'ultima residenza di un deportato nei campi di sterminio nazisti indicante il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte ove conosciuta.

<Con la posa di queste tre pietre – annuncia il Sindaco, Stefano Bellaria – continuiamo il nostro viaggio alla riscoperta di Sommesi valorosi, per restituire loro la dignità sottrattagli per mano dei nazifascisti. Continuiamo a fare memoria di questi nostri concittadini che hanno pagato con la vita il loro essere coraggiosi e pronti all'azione, per difendere il nostro Paese e renderci consapevoli che il bene più prezioso è la libertà. A distanza di tanti anni, diciamo a Giorgio Giuseppe, Angelo e Ugo il nostro grazie più sentito>.

Il Sindaco,
Stefano Bellaria

<Dopo due anni riusciamo a posare altre tre pietre d'inciampo dedicate a nostri concittadini deportati e morti per mano nazifascista. È un dovere ricordare la vita di queste persone e testimoniare alla cittadinanza, e soprattutto alle nuove generazioni, l'esempio di impegno civile per la ricerca della libertà collettiva messa in atto dai nostri concittadini>.

L'Assessore alla Cultura,
Donata Maria Valenti

Città di Somma Lombardo

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI
Sez. Somma Lombardo (Va)

Cerimonia di
Posa *Pietre d'Inciampo*

A ricordo di:
Giorgio Giuseppe Casale,
Angelo Luoni,
Ugo Maspero.

SABATO 25 GENNAIO
ore 10
Sala Consiglio
Palazzo Comunale

La cittadinanza è invitata

Giorgio Giuseppe Casale

Nasce a Somma Lombardo il giorno 14 dicembre 1921.
Scoppiata la Seconda Guerra Mondiale, si arruola e sarà nominato Sergente del Terzo Reggimento Sabaudo di Cavalleria. Entrato nelle file della Resistenza come collaboratore del Capitano Leone, viene arrestato giovedì 13 aprile 1944 a Milano al Caffè Biffi per propaganda antifascista. Dopo un breve periodo di detenzione al carcere di San Vittore, nell'estate viene deportato nel campo di Fossoli e qui si unisce ad altri compagni sommesi arrestati in quello stesso periodo: Bianco Isaia, Bruno Colombo e Carlo Mossolani. In una lettera inviata alla madre per rassicurarla sul suo stato di salute, riferisce di essere in compagnia del "tanto caro Mossolani" e che Bruno Colombo è stato ucciso.
Viene poi trasferito a Mauthausen e viene registrato con il numero 82317 come meccanico; poi viene condotto al campo di Gusen e probabilmente assegnato al comando di lavoro BA III (Reparto operativo III).
Ammalatosi di tifo, si reca lo stesso al lavoro sperando di non essere portato in infermeria perché gli ammalati gravi venivano condotti alla camera a gas e poi ai forni crematori.
Muore sabato 3 febbraio 1945 a Gusen e il ricordo dei suoi ultimi giorni di vita viene trasmesso alla famiglia dalle parole dell'amico Ugo Cavallino, prigioniero nel medesimo campo di concentramento.

Angelo Luoni

Angelo Luoni, nato a Cardano Al Campo il 25 gennaio 1907, fu il titolare della distilleria Fratelli Luoni di Somma Lombardo.
Militare in servizio al 37° Reggimento dell'Artiglieria, durante la Seconda Guerra Mondiale, nel 1943, fu inviato con il contingente italiano sul fronte africano.
A seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, di stanza a Rodi, fu fatto prigioniero dalle truppe tedesche e venne imbarcato come deportato sul piroscafo Oria per essere trasferito nei campi di lavoro in Germania. L'imbarcazione, salpata da Rodi l'11 febbraio 1944 per il Pireo, con a bordo più di 4000 prigionieri italiani, affondò nella notte a causa di una tempesta presso l'isola di Patroklos e questo fu uno dei più gravi disastri della storia del Mar Mediterraneo
Angelo risultò disperso.
L'immane tragedia venne a lungo dimenticata. Dopo anni di silenzio, oggi sono tante le iniziative per fare memoria delle migliaia di vittime del naufragio e lo stesso Presidente Mattarella, nel 2017, ha commemorato le vittime presso il monumento a loro dedicato.
Nel 2020 ad Angelo è stata conferita la medaglia d'onore a Varese.

Ugo Maspero

Nato a Colico il 13 marzo 1926, residente a Somma Lombardo, entrò in giovane età nelle file della Resistenza. Combatté la guerra partigiana nell'Ossola con la Divisione Valtoce di Alfredo Di Dio, il cui motto era: "La vita per l'Italia".
Il suo soprannome di battaglia fu Smith.
Morì l'8 settembre 1944 nell'assalto al presidio nazifascista di Piedimulera.
Il suo sogno di liberare l'Italia dal fascismo e nazismo si spense negli stessi giorni in cui i suoi compagni, cacciati i nazisti e i fascisti, diedero vita alla Repubblica Partigiana dell'Ossola.
All'alba dell'8 settembre, Ugo, mentre combatteva a Piedimulera, venne ferito e catturato dai fascisti, poi percosso e, ormai morente, venne legato dietro ad un carro e trascinato per le vie del paese per esibirne il corpo con un cartello attaccato per dispregio recante la scritta: "Ecco come finiscono i banditi".
La sera, durante il 2° attacco, i compagni di Ugo entrarono nell'abitato e notarono un fascista morto in strada che imbracciava lo Sten di Ugo.
Il 10 settembre si tenne il funerale.

”

Pietre d'Inciampo

di Giuliano Lisuzzo

Oh voi, fratelli e sorelle
che varcherete questo passo,
scansate il vostro piede
dal sacrificio di queste "Pietre",
ma imprimete nel cuore
da quest'attimo all'eternità.